et Savii con li Cai di X per compir di lezer le letere di Constantinopoli e d' Ingaltera.

Andono a Muran dal reverendissimo cardinal Grimani, per dirli la resolution dil Colegio, sier Andrea Trivixan el cavalier e sier Marin Zorzi dottor savii dil Consejo, intervenendo la contribution dil castello di Udene.

132 *Di Ragusi, fo letere di Jacomo di Zulian a sier Andrea Gritti procurator, di . . .* Come, per una nave vien di Mar Mazor, qual tocò Constantinopoli è zorni 17, dove intese le zente dil Signor turco, capo Peri bassà, rimaste a li confini dil Soffi, aveano auto rota.

Ancora fo divulgato, *incerto auctore*, le galie di Barbaria erano zonte in Gelfo, et a la Valona discargavano li cavalli et presenti manda il re di Tunis a donar al Signor turco con l'orator; et è su dite galie uno altro orator dil prefato Re, qual vien a la Signoria nostra et porta presenti di datali assai etc. Le qual galie non haveano tocà Saragoza per dubito diti oratori mori non fosseno slà retenuti. *Tamen* con verità tal nova non se sa sia certa, e de di le si aspeta.

A dì 9. Da poi distnar, fo Consejo di X con la Zonta. Vi fu sier Andrea Gritti procurator stato ammalato più di 3 mexi, et più non è stato nel dito Consejo di X.

Fo leto *letere da Constantinopoli, dil Baylo, di 8 fin 18 Octubrio*, trate di zifra. Et come intesi è tra li avisi, scrive esser venuto li dal Signor uno ambador di uno re di Gemme in India, qual vene al Caiaro per trovar il Signor turco, et non lo trovando è venuto in Andernopoli, et à portato uno richissimo presente di grandissima valuta. Prima in tre mastrapani: nel primo do balassi di grandeza di uno ovo di galina; in l'altro uno balaso di grandeza di uno ovo di oca et perle numero . . . di peso carati 25 l' una; in uno altro era pien di turchini, rubini et smaraldi a refuso; et peze 1000 di fessa. È slà ben visto dal Signor. *Etiam* Chairbech, signor rimasto a Damasco, ha mandato a donar al Signor turco 40 cavalli, tra i qual sono 20 coperti di lame di maia di gran valuta. *Etiam* altri signori li mandano presenti; sichè è un potentissimo Signor. El qual è li in Andernopoli, par atendi a eaze; ma tal setimana sta serado che non si lassa veder, nè si sa quello el fazi. Scrive, come la nostra pace li par non sia in quella fermeza che si rechiederia per le raxon in le letere scrive; et come, avendo cargà mercadanti fiorini 40 colli di piper, et mandati de li a vender, el Signor turco li ha fati tuor, dicendo questo piper

l' hanno auto dal re di Portogallo, ch'è suo inimico. *Item*, scrive zerca esser stato da li bassà.

Di Milan et di Franza, fo letere, il sumario 132 di le qual scriverò di soto, lete le saranno in Pregadi.

Fu preso dar a domino Mariano da Prato, fo nepote di fra' Leonardo, fu fidelissimo capitano di cavalli lizieri, et fu morto da i nimici a li nostri servicii, qual prestò a la Signoria ducati 4000, hor li fo dato ducati 1500 di possession di beni di rebelli, ducati 1000 a le camere, et ducati 500 contadi, et cusi fu satisfato il suo credito; qual *etiam* à provision, per la persona sua, ducati 300 a l'anno.

Fu preso una gratia di Nicolò Lanza et caratadori, fo condutor dil dazio dil vin di l'anno 1517, qual perdè ducati 7000, et vol pagar di danari di l'imprestado, et cussi fu preso potesse pagar in termine di zorni . . . ; e li diti danari, zoè le rate, *licet* per le parte debi esser de l'imprestado, fu preso sia deputà a l'Arsenal. E sopra questo fu gran disputation, perchè con effecto dovea esser di l'imprestado, ma il bisogno dil danaro fa far questo; l'imprestado val ducati . . .

Fu fato vicecao di X in loco di sier Michiel da Leze, è amalato, sier Nicolò Venier fo governador di l'intrade, qu. sier Hironimo, qual più non è stato Cao di X et intrò subito. Et la matina vene in Colegio sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo qu. sier Bernardo procurator, parente stretissimo dil bia' Lorenzo Justinian primo patriarca nostro, qual ne l'anno dil . . . morite et era sanctissimo, la cui vita fo scripta per sier Bernardo preditto, et fatoli l'archa a San Piero di Castello dove jace il suo corpo e in terra quello dil prefato sier Bernardo, è chiamato beato, et in vita e in morte fece molti miracoli. Fu frate a Santa Maria di l'Orto di l'hordine di canonici presenti di quella religione. Hor dito sier Lunardo expose che 'l desiderava che 'l ditto bia' Lorenzo fusse canonizzato, offerendosi contribuir a la spexa. *Etiam* il reverendissimo Patriarca nostro contribuirà, qual ha gran desiderio che 'l sia canonizzato, et *etiam* li frati dil suo hordine, et la Signoria nostra sarà contenta contribuir *etiam* lei, suplicando fosse scritto a l'Orator nostro in corte et al Summo Pontifice in questa materia. Et cussi tutto il Colegio, *maxime* il Principe, laudò questa cossa, et ordinò a Bortolaneo Comin secretario scrivesse in bona forma; le qual letere scrite per Colegio è qui avanti notade.

Da Crema, di sier Ferigo di Renier podestà 133 *et capitano, di . . .* Come havia fato decapitar do-